

Chiesa, che in ciò, al dire di Guglielmo de Nangis, più rassomigliava ad un monaco che non a un cavaliere e ad un monarca. Egli aveva sposato; 1.º il 28 maggio 1262 a Clermont nell'Auvergne Isabella figlia di Jacopo I, re di Aragona, morta per caduta da cavallo a Cosenza nella Calabria nel ritornar che faceva d'Africa il 28 gennaio 1271 in età di ventiquattr'anni dopo averlo fatto padre di Luigi morto l'anno 1276; Filippo il Bello che susseguì, Carlo di Valois che formò il primo ramo collaterale dei re di Francia, e Roberto morto fanciullo; 2.º Maria figlia di Enrico III, duca di Brabante. Questa principessa da lui sposata nel mese d'agosto 1274 gli diede Luigi conte di Evreux, stipite dei conti d'Evreux, re di Navarra; di Margherita moglie di Odoardo I, re d'Inghilterra e di Bianca maritata a Rodolfo duca d'Austria, figlio dell'imperatore Alberto. La regina Maria morì il 12 gennaio 1321 (V. S.) a Murel presso Meulent, e fu seppellita ai Francescani di Parigi.

Collocansi sotto questo regno le prime lettere patenti di nobiltà. Esse vennero accordate l'anno 1272 a Raule, argentiere del re originario di Crepi. Ma convien osservare che per l'avanti e sino dallo stabilimento della monarchia, due titoli conferivano il diritto di nobiltà al plebeo; l'acquisto di un feudo perchè obbligava al servizio militare e il matrimonio con gentildonna (1). Soltanto nel 1579 il possesso di un feudo cessò di essere un titolo di nobiltà e ciò in forza dell'ordinanza di Blois (Mabli):
 » Il nome di cancelleria, dice Miraumont (*Traité de la*
 » *Chancel.* fol. 10 e 37) fu per qualche tempo fuor d'uso
 » in Francia e quasi come soppresso ed abolito, dal tem-
 » po cioè dei re Filippo Augusto, Luigi VIII, Luigi IX,
 » e Filippo l'Ardito, come apparisce dai titoli e lettere
 » patenti spedite al lor tempo, in fine alle quali leggonsi
 » queste parole: *Data vacante cancellaria*, non però che

(1) Questa maniera di acquistare la nobiltà col mezzo delle mogli non era in uso fuorchè nella Sciampagna e nella Brie e questo privilegio non era proprio che pei figli dei congiunti e loro discendenti. Ma nelle altre provincie i figli di madre nobile e di padre plebeo rimanevasi plebei (*Not. dell'Edita*).